

M.R. Turano (a cura di)

*Modelli di democrazia in Africa tra questioni di etnia, stato, nazione, identità*

Piero Manni Editore, Lecce, 2000, p. 69

Questo libretto contiene alcuni contributi ad un seminario organizzato dal Dipartimento di Scienza dei Sistemi Sociali e della comunicazione dell'Università di Lecce.

I temi affrontati dal seminario, e riportati nella pubblicazione, riguardano alcuni dei nodi principali dei sistemi politici dei paesi africani: le etnie, la nazione, i modelli occidentali di democrazia, l'identità nazionale, i processi di decolonizzazione, la questione femminile nell'Africa post-coloniale.

In particolare le questioni "etiche" sono divenute nel periodo post-coloniale fondamentali nelle società e nei sistemi politici di molti paesi africani. Per questo, chi si occupa dello studio delle istituzioni post-coloniali non può prescindere dallo studiare tali questioni. Sono così divenuti, o meglio, ri-divenuti, oggetto di studio delle scienze sociali i concetti di "etnia", "nazione", "nazionalismo". Le scienze sociali hanno avuto una certa ritrosia a reintrodurre tali termini nel proprio vocabolario, perché evocano i termini di "etnia" e "tribù", oggetto di studio delle scienze sociali quando queste nacquero, ma poi abbandonati perché privi di scientificità e pertanto impossibili da utilizzare nell'analisi sociologica, politologia e storica.

Nondimeno, è stato imprescindibile ritornare a ragionare sul concetto di "etnicità", perché esso è fondamentale per capire la politica di certi paesi, come ad esempio la Nigeria, come ci ricorda A. Akintunde Kila nel saggio *Etnie, nazioni e nazionalismi in Nigeria*. Questo paese, il più popolato dell'Africa, racchiude in confini tracciati artificialmente dal colonizzatore britannico popolazioni diverse che parlano decine di lingue differenti, ed hanno culture e tradizioni tra loro non omogenee. Per questi motivi, la Nigeria può essere definita una "etnocrazia", in cui la suddivisione delle risorse pubbliche viene stabilita in base alla consistenza dei diversi gruppi etnici. Si tratta di una sorta di "manuale Cancelli" che viene difeso da molti, soprattutto nella classe politica nigeriana, perché pur con tutti i suoi limiti garantirebbe una certa democrazia e rappresentatività, e soprattutto garantirebbe un equilibrio politico di convivenza tra le etnie che sarebbe difficile garantire altrimenti. Ma secondo l'autore i problemi del sistema politico nigeriano (corruzione, dittature, regimi militari) saranno risolti solo con un rafforzamento della società civile ed il rispetto dei diritti umani e civili.

Il saggio di L. Do Rosario *Democrazia e identità nazionale in Mozambico* fa il punto sul difficile processo di democratizzazione in Mozambico, ostacolato dalla guerra civile durata sedici anni. Anche in Mozambico, la classe politica che ha guidato il paese all'indipendenza ha cercato di creare un senso di identità nazionale che oltrepasse le precedenti identità etniche, regionali o razziali. E' interessante infine il saggio di M. R. Turano *Etnia Identità e processo di democratizzazione in Capo Verde*, perché tratta della questione dell'etnicità in un paese atipico dal resto del continente. Disabitato quando l'arcipelago fu scoperto dai portoghesi, venne successivamente colonizzato da europei e schiavi africani che lavoravano nelle piantagioni. Verso la fine del XVII secolo si venne creando in Capo Verde una società creola con una propria lingua, il capoverdiano, "una società compatta dal punto di vista etnico, non razzista, linguisticamente omogenea e culturalmente sincretica". Era nata quindi la "capoverdianità", rivendicata anche da Cabral e dal Paicv, il partito che lottò per ottenere l'indipendenza.

Infine, conclude il libretto il saggio di M. Bulgaro sulla questione femminile in Africa, analizzata attraverso l'opera di Ama Ata Aidoo.

**Fabrizio Billi**